LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25; in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spediz. quotid.	55	28	5 —
Stati fuori dell'Un. Postale — » settiman.	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Primo Gennaio.

Quanti sono e dove stanno i nostri amici elloni che oggi non riceveranno più la GAZZETTA PIEMONTESE *come ogni giorno di quanti ne ebbe il morente 1894! Molti senza alcun dubbio, i quali certamente rimarranno sorpresi o disgustati di non ricevere oggi, nè domani, nè poi l'amica* GAZZETTA, *e se la prenderanno magari coll'intransigenza gretta dell'amministratore, il quale proprio all'ultimo giorno del vecchio abbonamento toglie l'invio, senza manco la tolleranza dei soliti due o tre numeri d'anno nuovo.....*

Ma l'amministratore non ha colpa. Così succede: Il lettore si abbona per un anno, ossia per 360 numeri del giornale? Si stampano al di lui nome 360 fascette, se ne usa una per giorno e..... quando non ce n'è più, vuol dire che l'abbonamento è finito.

Quindi se oggi, e domani, e poi il lettore ritardatario sarà di cattivo umore perchè non avrà la visita quotidiana del giornale lo scopo cui era abituato da un anno, da sei mesi, od anche solo da tre, dia il mea culpa e, per rimediarvi, corra alla posta, Sezione vaglia, o corra ai nostri uffici che sono aperti ogni giorno, anche festivi, sino alle 22 (ore 10 pom.).

I radicali nelle elezioni

L'altro giorno terminavamo un articolo sulla lettera del Cavallotti con queste parole: « È molto triste per noi e per la grande maggioranza del partito monarchico dover assistere a questo fatto: che una lezione e una rampogna, non immeritate, di moralità possano così terribilmente e acremente venire dal più autorevole rappresentante del partito radicale. »

Chi ha letto quelle nostre parole e meditandole ne ha penetrato il senso vero, deve riconoscere che noi eravamo in quel giorno abbastanza profeti. Il rincrescimento ed il timore che sono venuti dopo e per causa della lettera dell'on. Cavallotti, a più forte ragione abbiamo provare dopo e per causa delle elezioni di domenica.

Facciamo a dirci nettamente il vero: gli sui scandali parlamentari, la scoperta dei pasticci e dei reati che da pochi uomini politici si son commessi entro la Banca Romana, la vergognosa assoluzione dei principali confessi del processo bancario, la presenza al potere di uomini che il Governo dei setta, e specialmente le ultime [illegible], hanno dimostrato colpevoli di indebite [illegible], di soprusi, di violenze contro la [illegible] contro la giustizia e contro gli interessi [illegible] tutto ciò insieme ha scosso nelle [illegible] fiducia completa che si aveva prima [illegible] costituzionali dirigenti.

[illegible] che ha scossa, ma per fortuna [illegible] ancora abbattuta.

[illegible] hanno un fondo di moralità e [illegible] di onestà pubblica sia pure grezzo [illegible] appena intuitivo, appunto perchè ò altro [illegible] non lo hanno. Le elezioni di domenica [illegible] una prova e riescono un ammonimento. [illegible] quattro Collegi politici, Como, Monza, Roma [illegible] Pontedecimo, in tre, Como, Monza e Pontedecimo, i candidati radicali hanno vinto; a [illegible] il candidato d'opposizione è in grande [illegible] sul suo avversario.

[illegible] Roma, sotto gli occhi e l'influenza governativa, con una stampa ministeriale prevalente e predominante, a Roma i fogli che [illegible] ogni giorno alle turbe il verbo [illegible] e minacciano la calata del pugno di [illegible], a Roma tutte queste oche del Campidoglio non sono riuscite a scuotere gli elettori in modo che accorressero alle urne in numero almeno sufficiente da evitare un ballottaggio. Questo fenomeno dell'astensione a [illegible] nei giorni presenti per noi è ancora [illegible] importanza e più significativa che [illegible] la superiorità dei clericali negli altri [illegible] politici; perchè il fenomeno di Roma [illegible] vuol dire che quella Stampa, appunto [illegible] troppo ministeriale, non ha autorità [illegible], e il pubblico romano più dappresso [illegible] Governo è per lo meno il più scettico, [illegible] apatico, il più indifferente di tutti i [illegible] d'Italia. Innanzi alle convulsioni che [illegible] momentaneamente la vita politica [illegible], gli elettori di Roma si disinteressano completamente.

[illegible] nel circo politico lottassero una lotta [illegible] gladiatori di polso, forse una schiera [illegible] oggi sta nel silenzio si sarebbe trovata [illegible] spettacolo per riversare il pollice e decretare la fine dei combattenti; ma quello di [illegible], più che uno spettacolo solenne, fu [illegible] la prova di uno spettacolo, e quel [illegible] ex-lege che nella dilaniazione dei partiti legali vede il proprio trionfo, non si è [illegible] neppure degnato di apparire alle tribune.

[illegible] è appunto questo fatto, questa [illegible] astensione del partito clericale che [illegible] anche più paura per l'avvenire del [illegible] paese.

[illegible] abbiamo avuto qualche saggio delle [illegible] di questo partito nelle elezioni amministrative; il giorno ch'esso scenderà in [illegible] anche nella lotta politica avremo da [illegible] molto per le nostre istituzioni e per [illegible] di esse presente.

Il partito intransigente, anche dopo l'invocazione a Dio celebrata a Napoli dal presidente del Consiglio, in generale, specialmente nelle nuove provincie e negli antichi [illegible] pontifici, non può essere e non sarà [illegible] con noi in una lotta politica. Lo sarà [illegible] meno, quanto più questo parteciperà [illegible] elezioni politiche.

Ora noi sappiamo che questo partito, [illegible] astensionista, ha tendenze ad allearsi piuttosto coi partiti estremi, siano repubblicani o socialisti, piuttosto che agli uomini che vorrebbero mantenere l'ordine attuale. Esso non nasconde le sue simpatie per una evoluzione o rivoluzione in questo senso, e noi abbiamo ancora fisse in mente le parole che abbiamo letto in alcune corrispondenze confidenziali di illustri prelati, anche di principi della Chiesa, i quali deploravano che i nostri Governi si sono sempre più allontanati dalla Chiesa e, pur deplorando di dover abbandonare la nostra Monarchia, affermavano ch'essi pur troppo avevano maggior ragione di sperare una soddisfazione ai loro diritti e alle loro aspirazioni da un cambiamento di regime governativo che non dal mantenimento dello stato presente.

Orbene a noi pare pericoloso pel nostro avvenire se accanto alle manifestazioni radicali potessero un giorno esplicarsi i concetti e i desiderii del partito intransigente.

Le elezioni parziali di domenica, per quanto dolorose, giungono pertanto non inopportune e assai ammaestrative.

Noi siamo sopra una strada sbagliata. Queste ultime elezioni dimostrano che le popolazioni hanno perduta assai della loro fiducia nelle istituzioni presenti a causa delle colpe e delle immoralità ch'esse hanno coperte o vogliono ancora difendere.

Pigliamo la dimostrazione come un avvertimento e facciamo di ritornare sul buon cammino. Ridoniamo prestigio alla moralità ed all'onestà privata e pubblica; per raggiungere questo scopo, se anche dobbiamo sacrificare uomini che godono d'un certo prestigio in grazia del loro passato patriottico, facciamolo al più presto, acciocchè il sacrificio d'oggi ci preservi da maggiori sventure in avvenire. Per salvare alcuni uomini, anche cari alle nostre tradizioni, anche benemeriti del nostro risorgimento, facciamo di non condurre a rovina l'intero Paese.

Quello che accadde nelle elezioni parziali di domenica ed il ragionamento che abbiamo fatto testè ci provano anche meglio quello che da un poco andiamo dicendo sulla probabilità d'uno scioglimento della Camera attuale nelle presenti condizioni.

Noi abbiamo sempre ritenuto impossibile questo scioglimento, perchè crediamo assurda una lotta politica sulla piattaforma dell'onestà e della moralità pubblica e col programma della difesa del decoro e delle prerogative parlamentari; tutte cose che non sono patrimonio privilegiato di nessun partito, ma debbono essere scopo e sentimento di qualsiasi parte politica.

Il risultato dei Comizi di domenica mostra quanto pericolo vi sarebbe in questo scioglimento, dal quale solamente i partiti estremi trarrebbero forza e vantaggio.

La Camera presente, che s'è inalberata alla sola supposizione che esistessero responsabilità morali e politiche e si fossero commesse indelicatezze da alcuni suoi membri, la Camera presente non è per questo fatto degna di morire; anzi in questa sua tendenza e in questo improvviso inalberarsi ha mostrato energia e bastante accordo coll'opinione pubblica, dalla quale essa emana.

D'altronde il gravissimo problema finanziario è posto in discussione, ma non è ancora risolto, nè bastano a risolverlo gli incostituzionali decreti-legge che levano balzelli per volontà di un Governo che non ha più la fiducia del Parlamento e del Paese.

Si risolva adunque prima il problema economico finanziario, e si lasci la Camera libera di promuovere la propria epurazione e fare da sè un po' di bucato. Calmati gli spiriti e provveduto alla pubblica finanza ed all'economia nazionale, questa Camera potrà affrontare il giudizio calmo del Paese nei Comizi elettorali. Prima d'allora lo scioglimento sarebbe certo un pericolo, fors'anche un disastro.

La prova parziali di domenica, e le manifestazioni parecchio dello spirito pubblico ci confermano più che mai in questo avviso.

L'impressione a Roma
per le elezioni di ieri.

Ci si telegrafa da **Roma** il 31, ore 21:

Anche nelle file ministeriali non si nasconde l'impressione gravissima prodotta dall'esito delle elezioni di ieri. La giornata non poteva riuscire più significativa come sintomo e come ammonimento dato dal corpo elettorale.

La *Riforma* si sforza invano d'attenuarne l'importanza dicendo che a Monza eransi ritirati i candidati monarchici, i quali, dice, avrebbero potuto facilmente prevalere. Ma è facile chiedere: Perchè si sono ritirati? Del resto il giornale si conforta dicendo che il Pennati non è che un radicale blando.

Quanto al Collegio d'Erba la *Riforma* dice che l'Oltolina non è un radicale tanto acceso, tantochè fu appoggiato da un giornale ispirato da un uomo politico il quale fece parte, come sottosegretario, del primo Gabinetto Crispi. Si crede che la *Riforma* alluda all'on. Carcano. In tale caso la significazione della riuscita dell'Oltolina è vieppiù importante dopo il recente discorso dell'on. Carcano contro l'onorevole Crispi.

Parlando della votazione di Roma, la *Riforma* dice che albergatori, trattori ed affittacamere vennero reclutati nelle file dei sostenitori del candidato radicale; ciò nonostante, dice, furono raccolti soltanto 421 voti, cifra che, secondo la *Riforma*, prova l'impotenza dell'Opposizione. Che cosa dire adunque della cifra di [illegible] voti riportata dal candidato ministeriale?

È infine da notarsi che l'articolista della *Riforma*, quando faceva queste considerazioni, non conosceva ancora l'esito finale della votazione di Pontedecimo; dice pertanto che finora è quivi prevalente il candidato ministeriale. Dalle ultime notizie risulta invece che fu eletto il radicale Argenti, con quasi 200 voti di maggioranza!

Pertanto la giornata di ieri fu veramente grave.

(Ore 22,15) — Il *Diritto* osserva che il Governo, il quale si affida allo zelo di certi funzionari non sempre illuminati per conoscere quali siano le opinioni del Paese, potrebbe trarre la risposta dalle odierne elezioni che, senza esagerarne il significato, ritiene dimostrino la mancanza di qualsiasi favore al Governo.

Due nuovi deputati radicali.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 31:

Collegio di Monza. — Fu proclamato eletto Pennati (radicale) con voti 1508.

Da **Como**, 31:

Collegio di Erba. — Fu proclamato eletto Oltolina (radicale) con voti 3018.

L'elezione di Pontedecimo.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 31:

Collegio di Pontedecimo. Risultato complessivo: Argenti (radicale), voti 2508, eletto; Daneo (ministeriale), 2048.

Un decreto elettorale.

Da **Roma** ci telegrafano, 31, ore 8,40:

Indubbiamente una delle apprensioni più gravi che non sanno nascondere i più ardenti ministeriali i quali spingono ad ogni costo l'ipotesi che l'attuale Gabinetto debba convocare i Comizi generali, è questa che nelle condizioni in cui l'appello alle urne verrebbe fatto si rischierebbe con molta probabilità di avere dei responsi che rinforzerebbero l'elemento radicale e socialista. Ciò, dicono, specialmente nei Collegi non molto larghi, nei rurali e in tutti quelli che sono più lontani dall'azione del Governo e quindi più indipendenti. Soggiungono essi che il pericolo sarebbe ovviato se invece del Collegio uninominale si avesse quello scrutinio di lista per provincia che l'on. Crispi ha vagheggiato. Sarebbe quasi certo — affermano — che con simile metodo le forze ministeriali si imporrebbero sulle manifestazioni dei centri minori e anzichè accrescersi scemerebbero nel Parlamento le rappresentanze degli elementi avanzati. Ma lo scrutinio di lista provinciale non è legge dello Stato! E il Parlamento per farlo, discutere e votare è chiuso nè è troppo certo che, riaprendolo, il Ministero attuale possa ottenere, nonchè l'approvazione di questo progetto, neppure l'approvazione di molto di meno! Ma i ministeriali suddetti non si scoraggiano. Non c'è il metodo dei decreti-legge? Non si fa per decreto la finanza, e non si applica per decreto anche la leva? Un bel decreto che modifichi la legge elettorale nel senso che si è accennato, e il problema delle elezioni e delle manifestazioni della volontà popolare è bell'e risoluto!.....

Vi parrà che esageri esponendovi così le cose: ma vi assicuro che vi è nelle sfere ufficiose chi sul serio ha sostenuto questa tesi, e che sarebbe dispostissimo a collaudarla con ampio *bill* di approvazione se la tesi fosse accolta. Malgrado però questi eccessi di consigli, pare che essi resteranno allo stato di..... desiderii. Pare che il metodo dei decreti-legge cominci ad impensierire anche qualche ministro che finora ha lasciato andare le cose con un certo fatalismo più passivo che convinto. So che in una recente riunione ministeriale, in cui si ventilò l'idea di un provvedimento per decreto reale che sistemasse la questione finanziaria sollevata col noto emendamento Antonelli, un ministro, che potrebbe benissimo essere il Saracco, disse con una certa risolutezza che un decreto di quel genere non l'avrebbe approvato; e insistendo qualcun'altro sull'argomento, il Saracco avrebbe replicato che se si intendeva governare coi decreti-legge, egli *avrebbe levato i tacchi*.... La frase non è mia, ma dell'autorevolissima persona che me l'ha riferita garantendomela.

Ecco perchè credo verosimile che anche il desiderio della riforma elettorale per decreto abortirà come son poche altre concezioni ufficiose..... Ed ecco perchè assai più che l'Opposizione, i ministeriali ormai si impensieriscono dello spettro elettorale da essi creato....

Le Presidenze delle due Camere.

Ci si telegrafa da **Roma**, 31, ore 16:

Tutti i membri della Presidenza del Senato e della Camera sono già in Roma per recarsi domani al Quirinale in occasione del capo d'anno. V'è non poca aspettazione per la parola del Re.

Gli augurii dei capi-servizio ai ministri.

Ci viene telegrafato da **Roma**, 31, ore 21:

Oggi, in quasi tutti i Ministeri, i capi-servizio si recarono ad ossequiare i ministri, recando loro gli augurii di capo d'anno. Quasi dovunque i ministri, rispondendo, mostrarono fiducia che i funzionari continueranno a dimostrare zelo, nonostante che le condizioni di parecchi funzionari siano divenute più difficili, ma necessitando più che mai il Paese d'attività ed abnegazione. L'on. Boselli assicurò anco che non si faranno ulteriori riduzioni agli stipendi.

Promozioni di magistrati.

Da **Roma** riceviamo per dispaccio, 31, ore 22,35:

Con recenti decreti i consiglieri d'Appello Bandani, Boccolini, Tocco e Capoquadri sono nominati consiglieri alla Cassazione di Firenze.

Crispi e Saracco.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da **Roma**, 31, ore 22,35:

Stamane l'on. Saracco ebbe una lunga conversazione con l'on. Crispi.

Una promozione del giudice De Feo.

Ci si telegrafa da **Roma**, 31, ore 22,35:

S'annuncia che il giudice De Feo fu nominato istruttore-capo in sostituzione del Sergiacomi, il quale viene destinato alla Sezione civile del Tribunale. Tale provvedimento è oggetto d'accentuati commenti, anzitutto perchè viene a colpire il Sergiacomi, nonostante il recente voto della Commissione consultiva della Magistratura, poi perchè si osserva che il De Feo è uno fra i giudici meno anziani ora incaricato dell'istruttoria dei processi e querele di Crispi.

I collocamenti a riposo e disponibilità nel Ministero della guerra.

Da **Roma** ci si telegrafa, 31, ore 20,15:

Il ministro della guerra ha invitato i direttori generali a formulare sollecitamente le proposte pel collocamento soprannumero in disponibilità di un certo numero d'impiegati per effetto di riduzione degli organici a norma dei recenti decreti di legge.

È sospesa la gratificazione agli impiegati.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 22,35:

Gl'impiegati del Ministero ebbero una sgradita sorpresa. Si sperava che anche questo anno si sarebbero fatte le consuete gratificazioni; anzi in qualche Ministero, come quello della guerra, era cominciata già la distribuzione, ma, per decisione del Consiglio dei ministri, si stabilì di sopprimere la gratificazione. Quindi nei Ministeri in cui era già stata cominciata, la distribuzione fu sospesa.

Per i maestri elementari benemeriti.

Da **Roma** ci mandano per telegramma, 31, ore 21:

In esecuzione del preannunzio dato mesi addietro, s'annuncia che ieri gli on. Crispi e Baccelli hanno sottoposto alla firma reale un decreto col quale si preleverano ogni anno quattro pensioni da 250 lire dell'Ordine Mauriziano per i maestri elementari più benemeriti.

Per le Intendenze di finanza.

Da **Roma** ci telegrafano, 31, ore 21:

Secondo il *Fanfulla*, l'on. Boselli ha stabilito che agli intendenti di finanza sia corrisposto un assegno fisso senza obbligo di resa di conto per far fronte alle spese del proprio ufficio ed a quello degl'ispettori delle imposte e del controllo delle tesorerie. Questo assegno, secondo l'importanza delle Intendenze, varia dal *maximum* di 9000 lire dato all'intendente di Napoli, fino al *minimum* di 910 lire dato a quello di Siena.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 0,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva il regolamento per il servizio del genio civile e del Consiglio superiore dei lavori pubblici; il testo unico della legge sul Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari; un decreto che stabilisce una nuova proroga ai termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue; un decreto che stabilisce gl'interessi da corrispondersi dalla Cassa depositi e prestiti e dalle Casse postali di risparmio; un decreto che proroga al 30 giugno le disposizioni riguardanti l'accettazione delle monete divisionali d'argento e dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali d'importazione.

Le truppe italiane ad Adua.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 31:

Il generale Baratieri giunse ieri colle sue truppe ad Adua senza incontrare ostacoli. Le popolazioni lo accolsero acclamandolo, ed il clero gli si recò incontro facendo atto di sottomissione. Ras Mangascià e ras Agos non osarono attaccarlo.

Pei fabbricanti di fiammiferi.

Un nostro dispaccio romano in data di ier sera ci annunziava che il ministro Boselli, ricevendo alcuni fabbricanti di fiammiferi lombardi, li assicurava che — pur mantenendo sostanzialmente il decreto-tassa che colpisce la loro industria — avrebbe accordate facilitazioni nella sua applicazione. Ora dai successori dei fratelli Boschiero della nostra città ci viene comunicato il seguente telegramma, che è una conferma della risposta data ai fabbricanti milanesi:

« *Successore fratelli Boschiero fabbricanti fiammiferi — Torino.*

« Ho telegrafato all'Ufficio tecnico finanza perchè accordi maggiori agevolezze riguardo riduzione locali consegna vigilanza, potendo così in grado codesta Ditta riprendere lavoro.

« *Ministro* BOSELLI. »

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Colombo**, 31:

La nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi è arrivata. A bordo tutti bene.

NOTE VATICANE

Il clero emigrante.

Da **Roma** ci mandano, 31 corrente:

Le disposizioni emanate contro il clero che affluisce a Roma e di cui vi ho parlato nella mia precedente, hanno sollevato un grido di dolore da tutti quei preti che nel termine di un mese dovranno lasciare l'Eterna Città.

Molti sono accorsi alla Congregazione del Concilio per protestare contro la misura che dicono ingiusta; altri sono accorsi dal cardinale Rampolla chiedendo aiuto e protezione dal Papa.... Bisogna sentire i discorsi miserevoli che molti di essi fanno.

« Se qui in Roma — essi dicono — viviamo stentatamente e siamo costretti a condurre vita non lieta, noi nostri paesi non avremmo neppure la soddisfazione di darci al lavoro della terra per vivere e dovremmo morir di fame. » — Ho veduto alla Congregazione dei preti di una certa età piangere dicendo: « Si afferma che nelle diocesi mancano i preti e che per questo si è emanata la disposizione contro noi. Ebbene, ci assicuri la Congregazione che avremo in diocesi una posizione che ci dia da vivere ed obbediremo; ma finchè si studia solo di opprimerci e farci morire di fame, non possiamo ubbidire. Svestiremo l'abito per darci anche ad un vile mestiere pur di campare la vita. »

Ripeto, è una questione che si fa seria. Si tratta di qualche centinaio di spostati.

Diversi di essi hanno chiesto il permesso di recarsi in qualcuna delle repubbliche americane ove sono colonie italiane; ma fu ad essi fatto notare che nessun prete italiano può recarsi in quelle repubbliche se non sia richiesto personalmente dai vescovi locali. Anche questa via chiusa, non rimarrà che andar in Africa o fare una vita randagia da secolare.

Romani ricorre in Cassazione.

Da **Genova** ci si telegrafa, 31, ore 21,4 0:

Il capitano Romani firmò oggi il ricorso in Cassazione, dopo aver ricevuto una visita del fratello.

L'avv. Canessa smentisce con una lettera pubblicata sull'*Elettrico* che il Governo francese abbia fatto le spese della pubblicazione della memoria difensionale del Romani.

La crisi ministeriale in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 31:

L'imperatore ricevette il Bano di Croazia Khuen Hedervary che conferì poscia con Wekerle e parecchi deputati liberali.

Manovre navali segrete in Francia.

Da **Parigi** ci telegrafano il 31, ore 16,10:

Apprendo che in questi giorni hanno luogo su diversi punti del litorale atlantico delle interessanti esperienze navali segrete, le quali mirano a sorprendere improvvisamente i principali punti di difesa mobile.

Sopratutto durante la notte arrivano presso le baie del Morbihan e del Beauvoir delle corazzate e degli incrociatori appartenenti alla squadra del nord, i quali tentano di forzare certi passaggi.

La fanteria dell'esercito francese.

È stato pubblicato l'*Annuario della fanteria* per il 1895.

La lista d'anzianità dei colonnelli comprende 191 titolari. Il più anziano è entrato in servizio nel 1859 e il più giovane nel 1862.

La lista d'anzianità dei tenenti-colonnelli comprende 249 titolari. Il più anziano è entrato in servizio nel 1856 e il più giovane nel 1864.

La lista di anzianità dei capi di battaglione comprende 1077 titolari. Il più anziano è entrato in servizio nel 1859 e il più giovane nel 1874.

Il numero degli ufficiali superiori è di 1517, con una differenza di 21 anni di servizio effettivo tra il numero 1 e il numero 1517.

Il numero dei capitani è di 4565. Il più anziano è entrato in servizio nel 1866 e il più giovane nel 1883.

Il numero dei luogotenenti è di 5097. Il più anziano è entrato in servizio nel 1873 e il più giovane nel 1890.

Il numero dei sottotenenti è di 1223. Il più anziano è entrato in servizio nel 1880 e il più giovane nel 1887.

L'insieme degli ufficiali subalterni ascende a 11,415 con una differenza di 22 anni di servizio effettivo tra il numero 1 e il numero 11,415.

Il quadro della fanteria si compone dunque di 19,032 ufficiali in tutti i gradi senza contare 3 capitani, 27 tenenti e 11 sottotenenti serventi a titolo straniero.

Il ricorso di Dreyfus è respinto.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Il Consiglio di revisione dopo alcuni minuti di deliberazione respinse il ricorso del capitano Dreyfus.

Il matrimonio del khedive d'Egitto.

Fra pochi giorni verrà celebrato al Cairo il matrimonio del khedive con la giovane Ikbal-Hanem, la bella circassa dell'harem khedivale, la quale sta per diventare madre. Il figlio che nascerà è destinato a regnare sul trono d'Egitto. Abbas Hilmi è affezionatissimo per la sua fidanzata; ha da lei ottenuto la promessa che ella dividerebbe, da ora innanzi, in modo permanente la sua residenza e che l'accompagnerebbe ne' suoi viaggi — ciò che equivale ad una completa innovazione negli usi degli harem.

Ciò nondimeno, sarà la vice-regina madre che continuerà a presiedere i ricevimenti pubblici delle signore — ricevimenti cui la futura principessa non assisterà mai.

Ikbal-Hanem non parla che il turco ed un poco l'arabo. Conta 23 anni di età.

Ismail-pascià in fin di vita.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 31:

Il *Times* ha da Costantinopoli che lo stato di Ismail-pascià è disperato.

Il lutto per la morte di Francesco II.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 30:

La Corte prese il lutto di 10 giorni per la morte dell'ex-re di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 31:

Il principe ordinò un lutto di Corte di quattro settimane in seguito alla morte dell'ex-re di Napoli.

Un ministro russo dimissionario.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 31:

Il ministro delle vie e comunicazioni, Krivoschein, si è dimesso.

Il nuovo comandante in capo delle truppe chinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pekino**, 31:

Lu Kunyi, ex-vicerè di Nankino fu nominato comandante in capo dell'esercito e della marina chinese.

Una lettera inedita del giudice Sergiacomi.

I nostri lettori sanno l'odissea dei due giudici Capriolo e Sergiacomi, la cui condotta fu giudicata corretta dalla Commissione consultiva a cui i due magistrati si erano appellati contro i provvedimenti che il ministro guardasigilli minacciava di prendere in loro danno. A completare questo triste episodio degli scandali della Banca Romana pubblichiamo ora la bella e dignitosa lettera — ancora inedita — che il Sergiacomi scrisse al primo presidente della Corte d'Appello, senatore Pagano, in risposta di un'altra con cui lo si invitava a mettersi a disposizione del Ministero per un tramutamento.

« *Eccellenza*,

« La proposta che mi viene comunicata da V. E. per incarico di S. E. il guardasigilli, di far domanda per il mio tramutamento da Roma, mi giunse tanto più amara, quanto meno aspettata, specialmente dopo che nel settembre ultimo, con istanza trasmessa al Ministero per via gerarchica, chiesi di essere nominato consigliere, appunto, nella R. Corte di Appello di Roma.

« Ho consacrato tutta la vita al servizio del mio Paese, al culto del dovere e della giustizia, e se, e con quale zelo, abnegazione e competenza, emerge dal fatto che per ben quattro lustri i diversi ministri della giustizia, senza alcuna interruzione, mi confermarono la loro fiducia, onorandomi dello incarico della istruzione penale in molti ed importantissimi Tribunali del Regno; fiducia alla quale ho coscienza di aver sempre degnamente corrisposto, sempre immune da qualsiasi ingerenza, senza mai chinarmi a chicchessia e tenendo sempre alta ed incontaminata la bandiera della giustizia.

« Di fronte al sopradetto, avrei dovuto attendermi trattamento ben diverso da quello che si propone, e che non debbo accettare, anche perchè potrebbe avere la parvenza di riconoscimento di colpe che non ho.

« Qui sono in causa il mio onore e la mia riputazione, patrimonio senza macchia e che difenderò sempre, e contro chiunque tentasse insozzarlo; qui, come uomo, come cittadino, come magistrato debbo vegliare alla tutela della mia dignità contro chiunque osasse oltraggiarla. Ogni debolezza sarebbe un sacrilegio.

« Se S. E. il ministro crede non sia corretta la mia condotta, e che sia meritevole di qualche osservazione, se quelli diritti la legge concede a lui e quali a me; io d'altronde non posso volontariamente assoggettarmi ad un provvedimento che ha carattere di pena, e per fatti che son certo di non aver commessi, e che in ogni modo non conosco perchè non me ne fu data comunicazione.

« Ad onta del lungo periodo di torture morali, alle quali abbiamo dovuto soggiacere, non certo per colpa nostra, non ho ancora perduto la fede; tengo però a dichiarare che non intendo rinunciare alle guarentigie che la legge concede ai magistrati inamovibili, tanto nel mio interesse, quanto in quello del corpo al quale mi onoro appartenere.

« Mi terrò fortunatissimo, se anche in questa dolorosa contingenza, vorrà l'E. V. aggradire l'omaggio del mio profondo rispetto.

« Della E. V.

« *Devoto* SERGIACOMI.

« Roma, 30 dicembre 1894. »

L'ITALIA VAGABONDA

Con il sopraggiungere dei freddi più intensi si incontrano più frequenti all'angolo delle vie i mendichi, i vagabondi, sospinti dal bisogno più acuto. Camminano a passi leggeri, quali ombre furtive; vi accostano audaci; vi scortano importuni; e spesso, unico rimedio, unica liberazione è il soldo dato a malincuore, poichè per i chiaroveggenti l'elemosina fatta così, alla cieca, è il peggior alimento dell'accattonaggio. Nel Codice penale, nella legge di pubblica sicurezza, in quella sulle Opere pie, speciali disposizioni contemplano questa piaga sociale, cercano di colpirla nelle sue manifestazioni, e si studiano, impotenti e inadeguate, di curarla nelle sue origini. Ma i fenomeni sociali gravi come codesto hanno radici troppo profonde, sviluppo troppo esteso, perchè la parola del legislatore possa, nonchè toglierli di mezzo, pur solo seriamente modificarli e temperarli.

Triste specialità dell'Italia, questa degli accattoni, che vi colpisce amaramente l'animo appena varcate, rimpatriando, la nostra frontiera. Razza perduta, senza focolare nè tetto — scrive Leone Carpi —; in tutti i paesi ne trovi i rampolli, ma qui in Italia più numerosi che altrove. E gli avversarii del nostro nome, cinici, ingiusti, dileggiatori, si compiacciono di esagerare anche peggio i lineamenti della realtà crudele, dalle caricature dei fogli umoristici che beffano l'umile *maccaroni*, ridotto dal bisogno a gravosi lavori e ad infimi salari, alle *Revues* che sulle scene personificano, motteggiando, la nostra gente nel *pauvre démandant*.....

Poichè il doloroso privilegio dell'accattonaggio italiano è questo: ch'esso non rimane confinato e nascosto nelle viscere del paese, come avviene fra gli altri popoli, dai quali ciascuno digerisce, per così dire, il proprio pauperismo nazionale.

Quello degli italiani, invece, è un vero vagabondaggio internazionale. Nei due ultimi fascicoli della *Revue des Revues* (1) ne studia diligentemente i tratti un valente nostro diplomatico; il marchese Paolucci di Calboli, già noto per un altro suo studio congenere sull'emigrazione italiana in Inghilterra. E in queste sue pagine d'oggi la carità del natio loco si dimostra ancora col coraggio nello svelare la piaga, e con la pietosa ricerca delle sue cause prime.

* * *

Queste sono di vario ordine. Se l'unità politica si è rapidamente e miracolosamente formata fra le sparse membra di un corpo da tanti secoli diviso, non è venuta compagna l'unità economica morale. L'identità delle leggi è in contrasto stridente, troppo spesso, con la difformità delle condizioni naturali e sociali. Il clima stesso, dolce e molle in alcune parti della penisola, fomenta la facilità della vita e sopprime gli stimoli che nascono dal bisogno di lottare contro una natura nemica, come fu degli inglesi e degli olandesi.

La miseria è, naturalmente, la principale sorgente della mendicità. Il problema sociale ed agricolo si presenta presso di noi in condizioni tali da favorirla. Fuorchè in Toscana e in Romagna, ove il provvido sistema della mezzadria diffonde un relativo benessere, il contadino si trova nella condizione infelice che il Jacini pennelleggiò per l'Italia settentrionale ed il Villari per la meridionale. L'*assentismo* dei proprietari si accompagna ai salarii insufficienti alle necessità anche elementari della vita. « Le popolazioni agricole disertano in massa alle città: è un'« emigrazione concentrica » che si trova più spiccata ancora in Inghilterra, in Francia, in Germania, ma che presso di noi è più perniciosa.

La ragione risiede in ciò: che lo sviluppo delle industrie e dei commerci è in siffatti paesi così grande da impedire che i loro centri maggiori siano giammai saturi d'operai. Da noi, invece, tali agglomeramenti producono un ribasso nei salari e, quindi, estendono il pauperismo alla classe operaia. Aggiungi il progresso numerico della popolazione, che non è in proporzione (scrive il Paolucci) coi mezzi di sussistenza: e che, per dire più esattamente, è in troppo urto con la irragionevole distribuzione della ricchezza.

Freni a codesto male non ne trovi più nella religione, mentre nuovi non ne fornisce l'istruzione, cresciuta, sia pure, ma ancor sì bassa che appena il 59 0/0 dei coscritti sono alfabeti; e quasi altrettale è la proporzione dei coniugi capaci di firmare l'atto di matrimonio. Nè le cosidette classi dirigenti sono illuminate tanto da preoccuparsi seriamente di tanta piaga, e da cercarle volonterosamente lenitivi e rimedii.

Spiriti anche colti si sviano, invece, dietro il miraggio di provvedere a tutto con la beneficenza. Questa non comprende l'origine mistica degli ordini dei mendicanti, e attinge da noi ciecamente l'esempio dell'elemosina comunemente esercitata. Così si mantiene il germe della fannullaggine e del vagabondaggio. L'Italia sorpassa tutti i paesi nel capitale delle sue Opere pie, che tocca i due miliardi e mezzo; ed è, ciononostante, il più povero fra tutti. Le teorie economiche del fraticello d'Assisi non possono più risolvere il problema sociale di questa fine di secolo.

Le penalità comminate dalla legge sono insufficienti. Le Opere pie non possono adempire la missione che lor vorrebbe affidare il legislatore. Invece che pensare solo ai malati, bisognerebbe curare la malattia che fa in Italia, ogni anno, 270,000 vittime!

* * *

Col pauperismo indigeno, ecco l'emigrazione all'estero. L'esodo annuale rappresenta l'uno per cento della popolazione totale: cioè circa 300,000 persone.

Questa emigrazione si avvia a contrade straniere, ove spesso la lotta per la vita è durissima, e inospite l'ambiente, sfornita di capitali, priva di famiglia. Per lo stato economico, per il grado di moralità, questa emigrazione, invece d'essere (come ritengono taluni) una valvola di sicurezza, contribuisce a sminuire al di fuori il nome del nostro Paese; e, insieme, nuoce alla buona emigrazione temporaria che si vede sorger contro diffidenze crescenti, e chiusi vieppiù gli sbocchi di lavoro.

A causa di questa emigrazione, l'italiano è divenuto — osserva con amarezza il Paolucci — il vero cinese d'Europa. Attende a lavori cui altri si rifiuterebbe, ed a condizioni inaccettabili per chicchessia. Lo aiuta in ciò la resistenza alla fatica, appresa alla dura scuola

(1) *Revue des Revues*, 1° dicembre, 15 dicembre

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

— Ma che cosa so, io, di quell'uomo? — disse finalmente Worovitch; — affogato negli affari [illegible] suoi, contro ogni abitudine di prudenza e probabilmente perchè mi pareva di conoscere già il suo nome, l'ho introdotto in casa mia senza prendere informazioni al suo paese.... Eppure presento un qualche mistero.... Non so se politico o privato, ma il cuore mi dice che il mistero c'è.... Anche stasera, quando è entrato qui, il suo sguardo s'è subitamente acceso, e mi sono bene accorto che non osava quasi toccare la mia mano. Non vi pare strano tutto [illegible]? All'infuori della politica, che cosa può esservi di comune fra lui e me? Voi sapete che a Parigi vi sono molti nihilisti.... e chissà che egli, benchè francese di origine, non abbia relazione....

— Ah! conte — interruppe la principessa. — Nella nostra Russia, un gran signore, un Komaroff, un Krapotkine, un barone Stromberg possono trovarsi compromessi in quelle storie. Ma voi sapete bene che, dal punto di vista dei principii, della [illegible] la nobiltà francese s'è conservata press'a poco quale era avanti la Rivoluzione. E voi vorreste che un Chypre Montaigut.... Ah! non sarebbe l'amico di Clermont-Sally, rimasto, lui, più realista dei Borboni!

— Infine, chiunque egli sia, fra quarantotto ore lo saprò.... e vi dirò, con meno frasi, ma con maggior certezza del vostro Clermont-Sally, l'odissea di quel cavaliere del mistero. E guai, guai a lui, se, osando amare Nadia Worovitch, se, essendo riuscito a farsi amare da mia figlia, ciò che, grazie a Dio, non è ancora provato, non è degno di lei!

— Ah! io sono ben persuasa, sebbene anche a me il mio protetto mi sembri, qualche volta, alquanto misterioso, che non c'entra la politica di nessun paese. Soltanto debbo avvertirvi che egli nasconde il suo amore come se fosse un delitto. Il suo procedere sarebbe quello del più perfetto gentiluomo quando non si trattasse d'una fanciulla che può sposare.... E dite dunque che fra quarantotto ore avrete le famose informazioni che desiderate?.... Ebbene, sarà appunto nelle ore in cui apriremo il famoso ballo al palazzo Sentelli.

— Non interverrò a quel ballo. Non voglio che Nadia....

— Oh! caro conte, per la volontà del vostro [illegible] despota vi andrete e sarete uno dei primi arrivati. Si può impedire all'acqua di correre, al vento di fremere, ai fiumi di andare al mare, all'amore di volare all'amore? Vi dico, io, che Nadia andrà a quel ballo e che voi l'accompagnerete.

Michele Worovitch crollava la testa.

— Ho già perfin ringraziato quel Chypre Montaigut del suo invito, scusandomi di non poter intervenire a quella festa. Non mi curavo di condurvi Nadia; la maschera non mi piace guari, nè per gli altri nè per me. E poi non posso allontanarmi dal mio gabinetto.

— Perciò una camera è preparata per voi, dove potrete, nel silenzio e nella solitudine, lavorare e ricevere i vostri telegrammi mentre vostra figlia si divertirà nei saloni. E a me che dovete quel riguardo, a [illegible] e al marchese Chypre Montaigut. Del resto la premura del marchese per voi dimostra chiaramente quanto egli ci tenga ad avervi in casa sua e dimostra anche la tranquillità della sua coscienza.

L'orchestra continuava la sua bella e attraente sinfonia, e il ballo era in tutta la sua animazione. Ma Nadia non ballava, ed era per ciò, probabilmente, che il principe Kerschoff, il [illegible] cavaliere più assiduo, e sempre il meglio accolto, era scomparso. Il marchese Chypre Montaigut aveva anch'egli disertato la sala da ballo e, seduto ad un tavolo da giuoco, giuocava e perdeva. Ma il giuoco non lo assorbiva completamente, e dalla apertura delle due tende che separavano la sala da giuoco dalla sala da ballo egli aveva notato il lungo colloquio del conte Worovitch colla principessa Mentana.

VIII.

— Il corriere del signor marchese.

Il domestico di Pietro gli presentò, su un vassoio d'oro smaltato, una meraviglia bizantina, la corrispondenza arrivata mentre egli era al ballo del conte Worovitch.

Una soprascritta tracciata con caratteri minuti quasi illeggibili attirò subito la sua attenzione. Egli aprì quella busta e lesse la lettera, che conteneva poche parole: «Noi visiteremo domani il «palazzo ducale.» Letta quella lettera, Pietro aprì sollecitamente un'altra busta sulla quale aveva riconosciuto la calligrafia di Xenia Nicolaievitch.

«Questa mia — scriveva la zia — mi precederà di ventiquattr'ore. Ho deciso di assistere a quel ballo, poichè posso farlo senza correr rischio di essere riconosciuta. I due gondolieri, Giovanni ed Andrea, debbono venir soli ad aspettarmi alla stazione. Arriverò alle undici di sera.»

Una ruga profonda, rivelante sempre in Pietro una viva contrarietà, si disegnò nel mezzo della sua fronte, fra le due sopracciglia. L'arrivo di sua zia era ciò che egli paventava di più.... lo paventava specialmente, perchè sapeva che ella non veniva che spinta da qualche nuovo tenebroso disegno.

Il povero giovane passò le poche ore della notte senza dormire, riflettendo agli avvenimenti che la forza delle circostanze doveva infallibilmente far precipitare. Il mattino egli lo dedicò agli ultimi preparativi della festa. Dopo colazione uscì e s'avviò verso il palazzo ducale. E fu [illegible] pel più grande dei casi che Nadia, la signora Laborde e [illegible] s'incontrarono nella sala della Bussola, in un tempo anticamera della sala del Consiglio dei Dieci.

La governante fece un movimento di sorpresa e disse con premura:

— È la Provvidenza che ci manda un cavaliere in nostro aiuto, marchese. La signorina Worovitch desidera scendere sino ai Pozzi. Ma io mi domandavo se era prudente scendere noi due sole, a rischio di romperci un braccio o una gamba.

Nadia, rossa in volto, non parlava e stava ad occhi bassi.

— Il ricordo della [illegible] del balcone la rende timida — pensò Pietro.

Egli rispose con un profondo inchino all'invito della governante e passò colle due signore nella sala del capo del Consiglio dei Dieci, in quella sala in cui pare non si possa entrare senza rabbrividire al solo ricordo del sinistro triumvirato, la cui istituzione durò sino alla caduta della Repubblica.

La signorina Worovitch, impetuosa, sensitiva, subì per la prima quell'impressione.

— Oh! — ella disse, forzando ancora la voce per dissimulare il suo imbarazzo fatto d'agitazione e di un po' di vergogna, — siamo nella camera dei tre inquisitori! Non le pare che quei muri, simili per tanto agli altri, incutano spavento?

Pietro sorrise, e la signora Laborde non intese la riflessione della fanciulla. Ella esaminava, già in fondo alla sala, la scala cupa che i condannati politici che la scendevano non dovevano più risalire e che conduce ai Pozzi.

La fanciulla continuò:

— Quando i patrizi chiamati all'onore di un ufficio tanto grave e terribile avevano delle figlie, queste dovevano sentirsi ben disgraziate. Il solo pensiero che il padre loro aveva mansione di giudicare e condannare così tremendamente doveva farle rabbrividire.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

Dott. Enrico Oberti. — *Imposta progressiva* — Abolizione delle quote minime — Un volume in-8° grande, L. 2 50.

Tra le riforme che sono oggidì più caldamente vagheggiate e propugnate dalla democrazia italiana, allo scopo di lenire le miserie della plebe ed effettuare una più equa distribuzione delle ricchezze, tengono un primissimo posto, per la loro pratica importanza, l'abolizione delle quote minime e l'imposta progressiva. È questo il tema svolto dall'avv. Oberti, nel quale egli specificatamente patrocina: 1° l'abolizione delle quote minime, che pesano sui terreni e sui fabbricati; 2° l'abolizione delle tasse proporzionali, che colpiscono le donazioni e le successioni ordinarie di minima importanza; 3° l'applicazione di una sovrimposta progressiva sulle successioni e sulle donazioni di entità rilevanti.

L'autore ha raccolto ed [illegible] in ordine logico ed organico le cose più sostanziali riguardanti questa importante materia e seppe corroborare le sue proposizioni ed enunciazioni con argomenti limpidi, stringenti ed incalzanti che convincono il lettore.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CHIAFFREDO VARIGLIA
Galleria Natta.
Alla spettabile clientela auguri e felicitazioni pel Capo d'anno.

G. L. SCAGLIONE
ARTICOLI DI GOMMA
Augurii e felicitazioni.
Via Roma, 23
Rimpetto alla Galleria Natta.

Sinceri auguri e felicitazioni da parte di
G. PROSPERO
Frutta e primizie.
Via Venti Settembre, 58.

COLLINO e Compagnia
ALLA SPETTABILE CLIENTELA
Augurii e felicitazioni pel Capo d'anno.
Via San Francesco da Paola, 11.

ERMINIA RICCARDI
Porge i più sinceri auguri e felicitazioni pel Capo d'anno alle sue Gentili Clienti.
Confezione Busti sistema Parigino.
Via Santa Teresa, 1.

ROSSO CARLO e C.ia
Fabbrica Mobili Artistici
diretta dal disegnatore ALBERTOTTI CARLO
Regio Albergo di Virtù.
Augurii e felicitazioni.
Via San Secondo, 29.

Rezzonico Edoardo
FABBRICA
Palchetti e Tappeti in legno
TORINO, via Basta, 10.

CONIUGI BRIZZOLARA
già F.co LANTERI
Fabbricanti Orefici e Gioiellieri
Specialità in articoli d'argento ossidato ed oro.
Augurii e felicitazioni.
TORINO
Via Roma, rimpetto al n. 13.

A. di L. MIGLIAU
Sartoria.
Corso Vittorio Emanuele, 58.

BARONE AMBROGIO e FIGLIO
Fabbricanti Tappezzerie in carta
Augurii e felicitazioni alla sua Clientela.
Via Alfieri, 3.

MICHELE COTTIÉ
GIOIELLIERE
Augurii e felicitazioni pel Capo d'anno.
Via Alfieri, 7.

CESARE VERONA
« Macchine per scrivere REMINGTON ».
Via Carlo Alberto, 20. TORINO.

RUA ERNESTO
Gioielliere.
Via Roma, n. 35.

FIORINA SALVATORE
proprietario
Birraria Ristorante VOIGT successore
Augurii e felicitazioni alla sua Spettabile clientela.
Via Pietro Micca, 22, piazza Solferino.

Il Proprietario dello Stabilimento Idroterapico
LA PROVVIDENZA
Augura buon Capo d'anno alla sua clientela.
Via Venti Settembre, 5, piazza Paleocapa.

A. OLIVERO
Chirurgo-Dentista.
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto.

CHIOTTI GIUSEPPE
Terraglie — Porcellane — Cristallerie.
Rappresentante
CHRISTOFLE e C., Parigi
14 - Via Garibaldi - 16.

ACHILLE BERRY
Lenti di Quarzo - Binoccoli perfezionati - Apparecchi fotografici.
Augurii e felicitazioni pel Capo d'anno.
Via Roma, n. 1.

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA
Fabbricanti Gioiellerie ed Oreficerie
Pendoli di Parigi — Orologi di Ginevra.
Augurii e felicitazioni.
Torino, piazza Castello, 23.

ALLA NOSTRA SPETTABILE CLIENTELA
Augurii e felicitazioni pel Nuovo Anno
HAASENSTEIN E VOGLER.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.